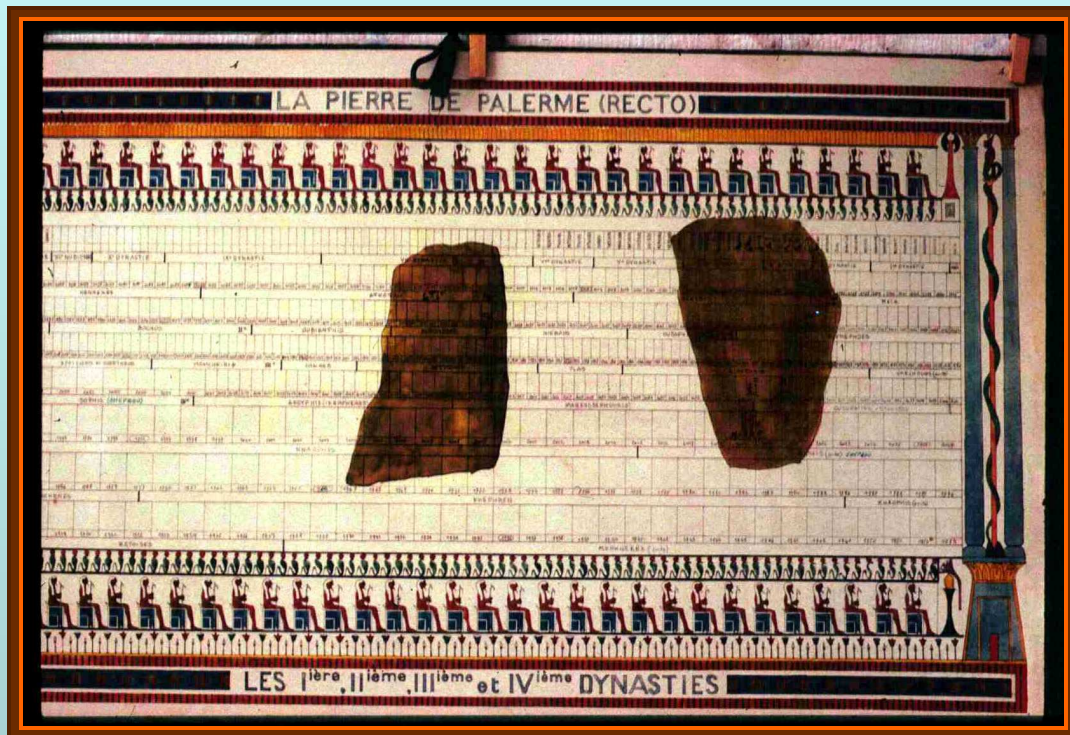


Rodolphe HERTSENS



L' ENIGMA DELLA PIETRA DI PALERMO

44.11

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

© by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

16 November 2010

Rodolphe HERTSENS

L' enigma della Pietra di Palermo

Sua lettura e contenuto secondo l'opera di Fernand CROMBETTE



Studio della ricostituzione della pietra detta di Palermo

di Fernand CROMBETTE

PRESENTAZIONE

L'Egitto fu fondato da Misraïm, figlio di Cham, figlio di Noè, dopo che fu partito dalla Mesopotamia. Aveva la sua scrittura, la geroglifica, inventata da Ludim, figlio maggiore di Misraïm. La sua lingua era il copto antico monosillabico che, come prova questo studio, permette di leggere e di comprenderne le innumerevoli iscrizioni. Fernand Crombette ci fa vedere com'è possibile, grazie ad esso, scoprire ancora adesso dei fatti storici e le cronologie della storia antica. Basta seguire un metodo, a prima vista sconcertante, ma che ha provato la sua efficacia in tutta la sua opera storica.

Per leggere e interpretare i geroglifici egiziani, Crombette aveva cominciato a studiare il metodo di Champollion. Lo abbandonò poco dopo ed ottenne, per contro, dei risultati positivi utilizzando il suo, quello del rebus letto col copto antico monosillabico.

Egli scrisse in seguito 20 opere sull'Egitto e la sua storia che, con suo stupore, confermarono la cronologia, ben compresa, della Bibbia.

Con lo stesso metodo egli lesse e tradusse la lingua cretese, ivi compreso il "Disco di Festo", quella ittita, gettò poi le basi per leggere il pasquano (lingua dell'isola di Pasqua), l'azteco, e dimostrò come leggere l'etrusco. Durante la Dispersione infatti, dopo la costruzione della Torre di Babele, le differenti lingue si svilupparono con la loro propria scrittura ma sempre a partire dalla lingua primitiva; ecco la ragione per cui tutte queste lingue avevano uno stesso fondamento e delle radici comuni.

La lettura di questo libretto, che dà la ricostruzione di una stele incisa da Mentouthès II, divenuto il solo signore dell'Egitto nel -1903, inciterà senza dubbio quelli che non hanno mai inteso parlare di questo studioso a conoscere più ampiamente la sua opera.

Ringraziamo anticipatamente gli specialisti che vorranno farci parte delle loro critiche, giudizi o opinioni su questo studio. Accetteremo con piacere dei ragguagli e delle informazioni in merito.

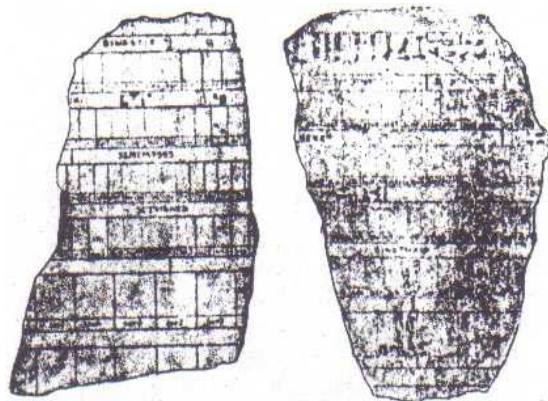
1. INTRODUZIONE

Quando Fernand Crombette ebbe terminato il suo "**Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**", scrisse la sua "**Cronologia dell'Egitto Faraonico**". Nel corso dell'impresa di quest'opera, volle studiare in modo speciale un documento di grande importanza risalente al confine dell'Antico e del Medio Impero: la **Pietra di Palermo**. Questa, sfortunatamente esigua, è composta da frammenti di una tavola genealogica generale delle prime dinastie.

Perché Crombette si è occupato della ricostruzione del contenuto della "Pietra di Palermo"?

Un tale lavoro non compete piuttosto agli specialisti in egittologia che si preoccupano della rimessa in situ di pezzi sparpagliati, cercando di ritrovare la loro posizione esatta negli antichi monumenti al fine di poterli leggere e interpretare?

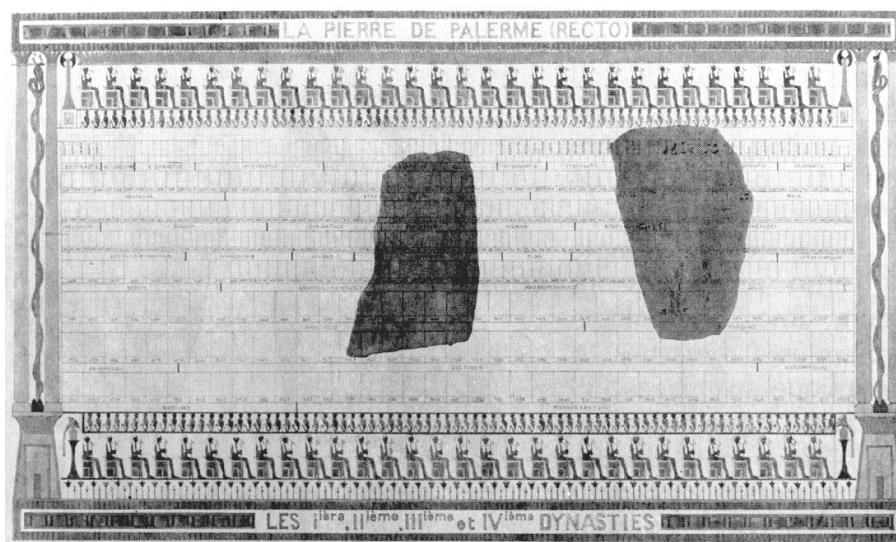
Egli vedeva, in effetti, che i **due pezzi di cui aveva avuto conoscenza durante le sue ricerche** gli davano la possibilità di ricostruire la Pietra intera. Si rese conto che questa Pietra doveva contenere una cronologia delle prime dinastie. Egli lo spiega alle pagine 135 e seguenti della sua "**Cronologia...**". Noi ci limiteremo alle spiegazioni date dall'autore benché sembri che altri pezzi del *puzzle* possano ancora esistere.



Parte anteriore dei due pezzi utilizzati da Crombette

Il contributo di F. Crombette, su questo argomento, ci sembra di grande interesse anche da un altro punto di vista: **se la ricostituzione che egli ci propone è esatta, nessuno potrà più discutere la validità del suo metodo di traduzione dei geroglifici**, sia di quelli del popolo egiziano che di quelli dei popoli che hanno abitato attorno al Mediterraneo. Pertanto, la ricostituzione della **storia** dell'Egitto faraonico come lui ce l'ha trasmessa dovrà essere riconosciuta come esatta!

Al fine di dare più peso al metodo di lettura e di traduzione della scrittura egiziana di Crombette, noi cercheremo di descrivere il processo logico, utilizzato dal nostro erudito amico, per ricostruire questo documento di pietra con per sola base due pezzi che non rappresentano neanche il quarto della superficie completa della pietra ricostituita. Dimostriamo così la semplicità del metodo dell'autore; è evidente che, applicandolo, gli egittologi avranno la possibilità di trovare, ancora adesso, delle indicazioni interessanti ed esatte che Crombette ha lasciato nascoste. Egli ha, in effetti, riconosciuto di non aver trovato tutto ciò che restava da scoprire. Ciò avverrà, ben inteso, a condizione che le premesse delle ricerche siano giuste come lo sono quelle del nostro amico; e noi ne daremo la prova.

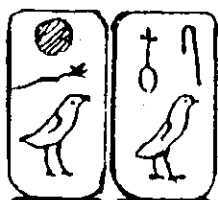


Ricostruzione del recto della Pietra

2 IL METODO DI LETTURA DI F. CROMBETTE

Fernand Crombette si diceva che l'esistenza di più di 2000 segni (di cui una parte sono dei determinativi¹ secondo Champollion), comparati a una cinquantina di "suoni", attesta già che l'essenziale della scrittura geroglifica non può essere alfabetico. Egli propone allora per la lettura e la traduzione dei geroglifici egiziani il suo metodo e non quello di Champollion. Quest'ultimo ha avuto il grande merito di aprire la via all'egittologia moderna, ma le sue ricerche non hanno raggiunto lo scopo, in quanto egli pensava che la maggior parte dei geroglifici rappresentavano una lettera; e trattò allora l'egiziano in modo grammaticale.

Essendosi recato assiduamente alla "Fondazione Egittologica Regina Elisabetta" di Bruxelles al fine di iniziarsi alla lettura dei geroglifici egiziani, Crombette mette rapidamente in evidenza i punti deboli del metodo insegnato. Intraprende allora, secondo un metodo che gli era proprio, lo studio della storia egiziana e della sua scrittura; constata effettivamente che Champollion, partito inizialmente da una cronologia corta della storia di questo paese, l'aveva via via sempre più allungata, per cui essa finì per non corrispondere più con quella del più antico libro del mondo: **la Bibbia**².



2 exemples
de cartouches

Noi non riprenderemo qui la spiegazione del metodo di Crombette né la sua difesa, ci limiteremo a seguirlo. Esso dimostrerà così senza difficoltà il suo interesse e la sua efficacia. Rinviamo al libro edito dal nostro Circolo: "**Se il mondo sapesse...**"³ e al quaderno "**Parliamo Geroglifico**"⁴. Ricordiamo solo, e questo è molto importante, che Crombette **non è partito** dalla Pietra di Rosetta, che fu l'occasione per Champollion di cominciare più efficacemente i suoi lavori, bensì dai cartigli dei re e delle regine d'Egitto.

¹ - Champollion ha chiamato "determinativi" i geroglifici che non avevano corrispondente diretto ma "determinavano il genere o la specie" e non si pronunciavano.

² - ... la data del -2200, inizialmente adottata da Champollion, era ben più verosimile della seconda, del -5867. (Crombette - **Champollion non ha letto i geroglifici egiziani** rif. 42.38 - Ceshe-France).

³ - rif. 41.02.

⁴ - rif. 4.08.

Il prete-storico egiziano Manéthon (nel terzo secolo a.C.) aveva realizzato, su richiesta di Tolomeo I, una classificazione delle dinastie egiziane, e in ciascuna di esse la successione dei faraoni. Questa classificazione è ancora utilizzata dagli specialisti attuali, ma essi pensano, a torto, che le dinastie si sono succedute nell'ordine della numerazione che egli aveva dato. Lo studioso di cui noi seguiamo i lavori aveva constatato dalle sue ricerche e dalle sue traduzioni, che Manéthon si era ingannato (forse in buona fede; ma bisogna anche sapere che egli ha -deliberatamente- fatto sparire alcuni faraoni Pastori, come per esempio la figura biblica di Giuseppe viceré del faraone). Crombette, saggio quanto previdente, ha rispettato questa classificazione affinché gli specialisti potessero ritrovarsi consultando i suoi lavori. A partire dalla classificazione del prete egiziano, il nostro amico si è dunque accontentato di descriverci la sua visione personale delle diverse dinastie e i faraoni di cui ha trovato traccia.

Nei 14 tomi del suo "**Libro dei nomi dei re d'Egitto**" Crombette studia e discute la lettura dei geroglifici contenuti nei cartigli; li traduce secondo il proprio metodo e trova così i veri nomi dei re, regine e gran-sacerdoti. La lettura dei cartigli gli fornì, in più, dei preziosi dati storici, come pure la datazione utilizzata dagli scribi. È così riuscito, facilmente, a classificare i faraoni negli ordini cronologico e dinastico esatti, che differiscono sovente da ciò che è accettato **ancora** attualmente.

Crombette riprende la sintesi delle sue traduzioni del suo **Libro dei nomi dei re d'Egitto** nella sua **Vera storia dell'Egitto antico**, in tre tomi⁵, nella quale egli dimostra che gran parte della storia di questo paese, così come la si insegna oggi, dovrebbe essere rivista.

È dopo la sua ricerca approfondita di questi 14 volumi che egli realizza la ricostituzione della Pietra, detta di Palermo, di cui questo esposto cerca di spiegarvi il cammino. Il presente studio prova due cose:

- *la logica implacabile del nostro studioso,*
- *l'esattezza del suo metodo di lettura dei geroglifici,*

giacché, se le sue letture e interpretazioni delle iscrizioni geroglifiche egiziane, che gli hanno rivelato questa cronologia, fossero errate, gli sarebbe stato impossibile ricostruire questa pietra.

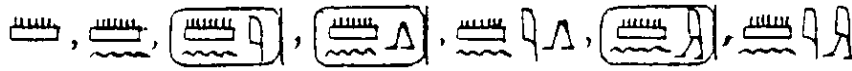
* * * *

3. RICHIAMO STORICO

Crombette ha spiegato nei suoi scritti, e noi l'abbiamo ripetuto in più punti, che "*il nome del re, dato una volta per tutte alla nascita, si può scrivere in diversi modi nei quali ritroviamo generalmente alcuni geroglifici "di base". Sono le diverse composizioni grafiche, impiegate per disegnare il nome, che si succedono lungo la vita e fin dopo la morte, che permettono di ottenere una biografia*".⁶

⁵ - disponibili con rif. 42.18, 42.19, 42.20.

⁶ - **Si le Monde savait...**; Noël Derose; CESHE, 1995. p. 136. ref. 1.02



Riferiamoci di nuovo a: **Se il Mondo sapesse...** : *"In effetti, lo scriba poteva formare il nome del re per una scelta giudiziosa degli innumerevoli geroglifici esistenti, ma anche per le loro posizioni relative. Il nome del re si enunciava con la lettura rapida del rebus e calcando su certe lettere. Il più sovente lo scriba si arrangiava per mantenere la maggior parte dei segni -come abbiamo già detto- ma ne rimpiazzava alcuni oppure ne disponeva diversamente i componenti. Questo metodo permette delle letture multiple di uno stesso nome, pur raccontando i fatti "diversi" della vita, e menzionandovi anche le date". Non deve dunque stupire che Crombette abbia potuto scrivere una **Vera storia dell'Egitto antico** in 3 volumi, svelandoci anche la vita di ciascun faraone, dunque il suo "curriculum vitae", la sua vera personalità con i suoi lati buoni e cattivi. Ne consegue, molto naturalmente, l'ordine esatto delle differenti dinastie egiziane.*

"Alcuni faraoni possiedono fino a 30 o 40 iscrizioni, (leggermente ma talvolta nettamente) differenti. La maggior parte sono state riconosciute dagli egittologi a causa della loro composizione generale e di alcuni geroglifici tipici o gruppi di segni specifici, e non per la lettura! Ma molte altre non sono state individuate né riconosciute. Così gli egittologi hanno creato di sana pianta dei nomi di faraoni che non sono mai esistiti ed hanno così falsato la storia dell'Egitto. Essi hanno anche, sovente, mal letto il nome esatto dei faraoni."

Bisogna qui citare, sottolineandola, la testimonianza del Prof. Sylvain PAYRAU, capo di Conferenze Onorario, ex Direttore dell'Istituto di Storia Antica dell'Università di Poitiers:

*"Studiando il **Libro dei re d'Egitto** di Gauthier, Crombette ha ritrovato una delle più antiche tradizioni africane.*

Io stesso ne sono stato informato in merito, nei lavori che avevo diretto, da studenti provenienti dall'Africa nera. Per loro, -il fatto è da notare- questa tradizione risaliva all'Egitto antico. È quello che, di comune accordo, noi abbiamo chiamato "la prosopopea del nome". Si trattava di descrivere, grazie a un rebus, i fatti più importanti del re (o del capotribù).

E il professore continua:

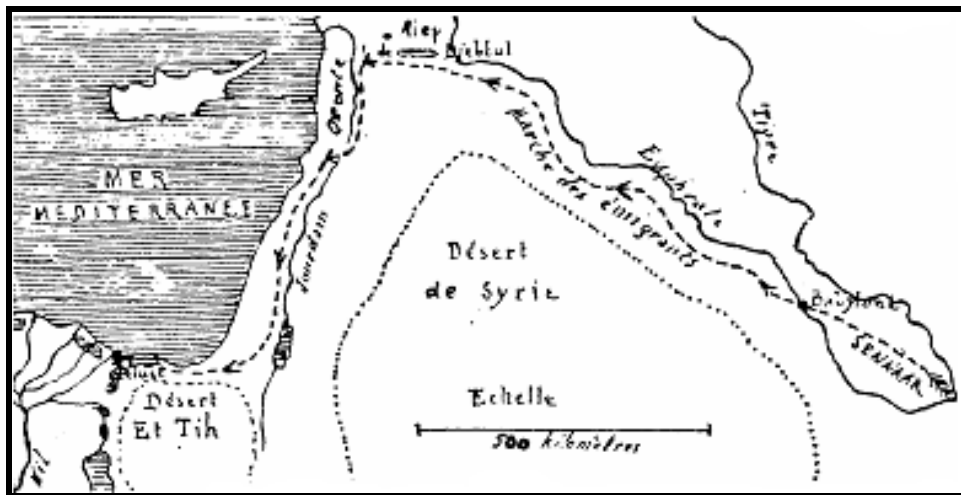
"Questa tradizione, oggi scomparsa, corrisponde perfettamente alla lettura dei nomi dei re d'Egitto di Crombette e, beninteso, la tradizione in questione si è perpetuata grazie alle scuole di scribi egiziani."

Ecco ciò che dice Fernand Crombette:

*"Ricordiamo brevemente che, uscendo dall'Arca, nel 2347 a.C., **Noè** e i suoi figli abitarono inizialmente ai piedi dell'Ararat sulle cui pendici la loro nave si era posata; che, a partire da quel momento, le loro famiglie e i loro greggi accrebbero con tale rapidità che, dopo un secolo, dovettero pensare di occupare dei territori più vasti. Questa estensione dovette aver luogo verso il 2228/7 a.C. L'habitat nuovo degli uomini fu allora la Mesopotamia che suddivisero in reami per **Noè**, i suoi figli, i suoi nipoti e i suoi pronipoti, capi di tribù. Sono forse questi gli 86 re di Beróso; **Misraim**, nipote di **Noè**, e i suoi figli vi erano dunque compresi. Questo stato di cose durò circa 30 anni, dopo di che gli uomini, avendo elevato*

la Torre di Babele, si dispersero. **Misraïm** arrivò sul Nilo nell'autunno dell'anno 2198 a.C., probabilmente a fine settembre".

Misraïm divise il Delta in 7 reami: uno per lui e sei per i suoi figli. Verso il 2187/6 a.C, l'occupazione era estesa al Medio Egitto; verso il 2176, all'Alto Egitto; verso il -2161, alla Nubia. Nel -2145 Misraïm moriva, lasciando i suoi poteri sovrani al suo secondo figlio **Anamim** (o **Ménès**) che si associò sua madre **Maïa** (o **Meuhè**). Nel -2133, **Maïa** moriva a sua volta e **Anamim-Ménès** diveniva il solo sovrano dei suoi fratelli. È da qui che datano le dinastie umane, essendo i periodi anteriori detti divini e semidivini⁷.



La dinastia "divina" (come la chiama Crombette) comprende 2 personaggi, menzionati a parte dai preti egiziani giacché da loro "divinizzati":

- **Cham**, figlio di Noè, è il padre di Misraïm ed è il dio **AMON**.
- **Misraïm**⁸, è il dio **Rê**.

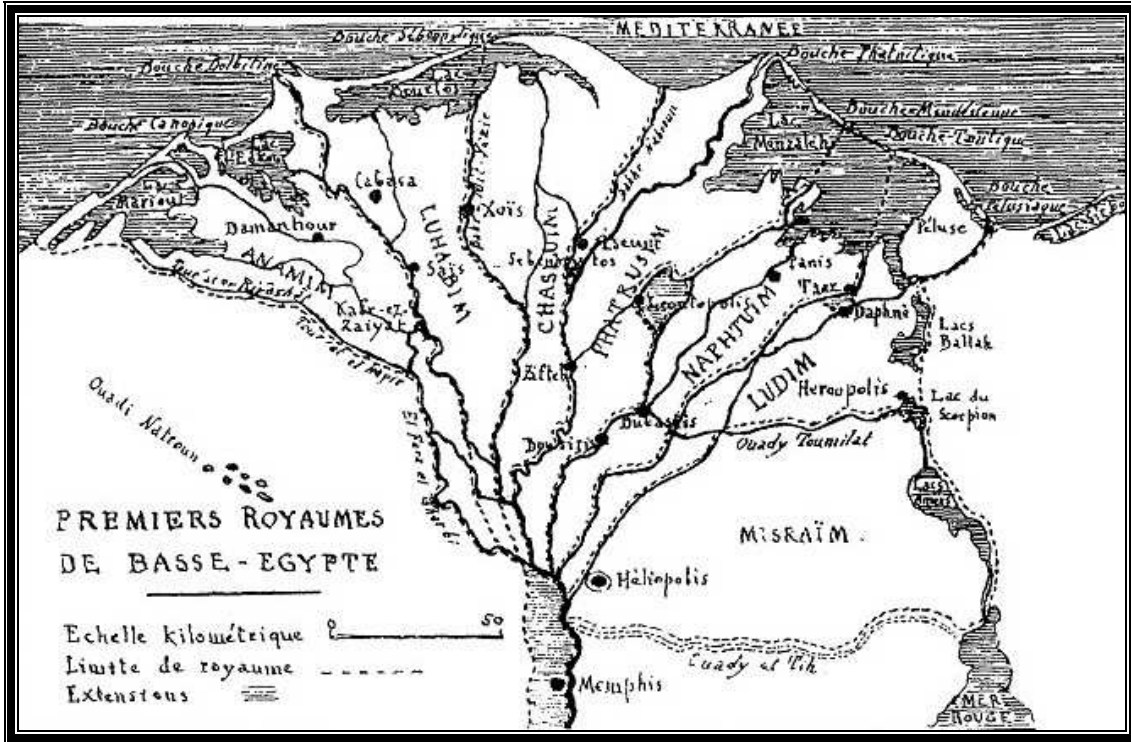
Quando Crombette intraprese la sua opera "**Cronologia dell'Egitto faraonico**" (ref. 2.17) in cui spiega sommariamente il suo studio sulla Pietra di Palermo, aveva terminato i suoi 14 volumi di traduzione dei cartigli dei faraoni e aveva messo ordine nelle differenti dinastie. Noi pensiamo tuttavia che le poche pagine dello scritto citato non danno tutte le spiegazioni che si potrebbe sperare; questa è la ragione per cui abbiamo ritenuto di dover presentare le nostre un po' più fornite, attinte da vari tomi del suo "**Libro dei nomi dei re d'Egitto**", e che speriamo comprensibili.

Il lettore che volesse essere convinto della nostra spiegazione, dovrebbe prendersi il tempo, penna in mano, per percorrere, non solo i tre primi, ma anche tutti gli altri volumi, giacché Crombette, avendo inizialmente lavorato alle traduzioni, non ha fatto che riunire, grazie alla sua buona memoria, tutti i dati del problema che ci occupa e che sono un po' sparpagliati nelle sue diverse opere.

Nel realizzare la ricostituzione della Pietra di Palermo, egli ci prova che è dunque possibile ritrovare e completare logicamente ciò che era inciso sulla parte mancante di questa stessa Pietra.

⁷ - **Chronologie de l'Égypte pharaonique** (ref. 2.17), Ceshe, 1998; pag. 141.

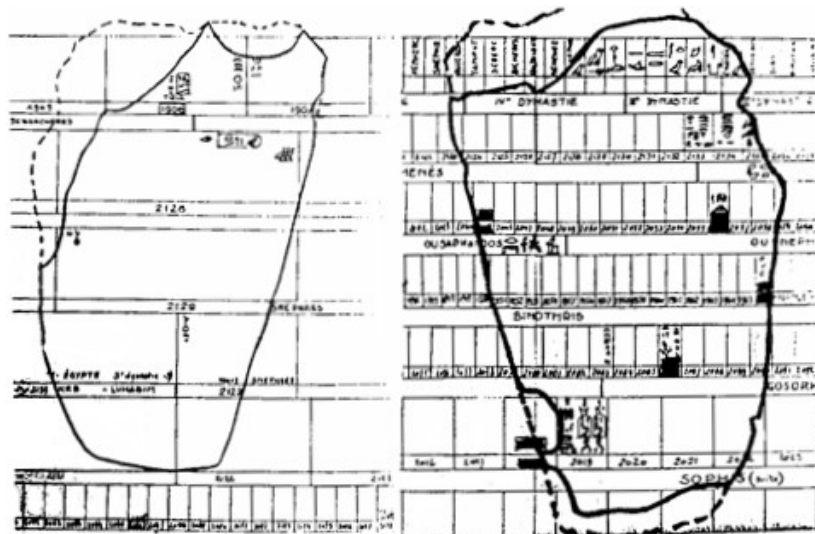
⁸ - Possiamo ricordare che "MISR" vuol dire "Egitto" in arabo; che in ebraico il nome di questo paese, letto con il copto si scrive MICE-RA-IM, cioè "i discendenti (figli) del sole", che fa parte della titolatura dei primi faraoni.



* * * *

4. II PROBLEMA DELLA PIETRA DI PALERMO

Ciò che gli egittologi chiamano "la Pietra di Palermo", è infatti l'insieme di più pezzi di pietra le cui due facce portano delle iscrizioni. Queste hanno permesso agli specialisti di constatare che i segni avevano attinenza ai faraoni delle prime dinastie. Quando Crombette si è interessato all'oggetto di questo studio, egli ha lavorato sui due pezzi più grandi che erano identificati come appartenenti al monumento di Palermo. Di forma irregolare, essi misurano 37 x 25^{cm} e 44 x 29^{cm} alle dimensioni massime.



Recto et Verso du même fragment de pierre

Ripetiamo, giacché è importante, che **questi soli due frammenti** gli sono bastati per disegnare la totalità della pietra.

Il testo completo, dritto e rovescio, si rivela essere una cronologia esatta delle **cinque** prime dinastie egiziane.

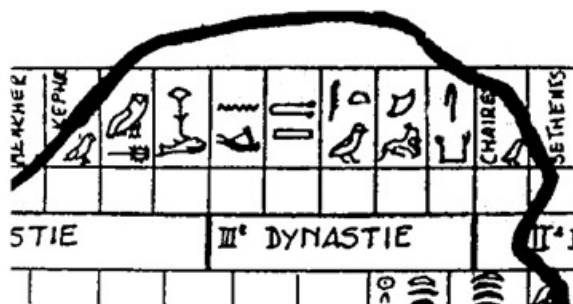
Il frammento più grande, quello di destra sulla ricostruzione del davanti, si trova a Palermo e quello che vediamo a sinistra, si trova al Cairo.

* * * *

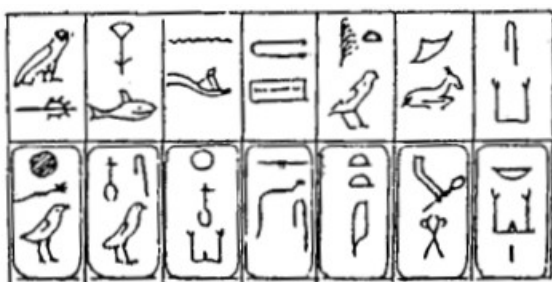
Guardiamo ora in dettaglio la prima linea del pezzo più grande.

Crombette dice:

*"Alla prima linea si vedono molto chiaramente i nomi geroglifici dei re della III^a dinastia e dell'inizio della IV^a (da leggere da destra a sinistra) che noi abbiamo decifrato al tomo II, pag. 8 e 9, del nostro **Libro dei nomi dei Re d'Egitto**. Nel determinare, come mostreremo più oltre, le dimensioni della Pietra primitiva e la posizione nella Pietra del frammento che porta i nomi precitati, abbiamo potuto riconoscere che le caselle dei re della III^a dinastia vi erano precedute da 15 altre caselle. Ora, i re della I^a e della II^a dinastia sono in numero di 14 e sono stati preceduti da Maïa, moglie di Misraïm. Questo fatto è tale da stabilire che la prima linea della Pietra era una lista completa dei re dell'Antico Impero⁹".*



Come l'autore ci spiega, gli scribi egiziani avevano la possibilità (era la loro specialità dopo 15 o 20 anni di formazione), di scrivere i nomi dei re, regine ecc... utilizzando dei geroglifici alquanto diversi al fine di includere nel nome del personaggio alcune informazioni che lo riguardavano. È così che riuscivano a scrivere il suo "curriculum vitæ".

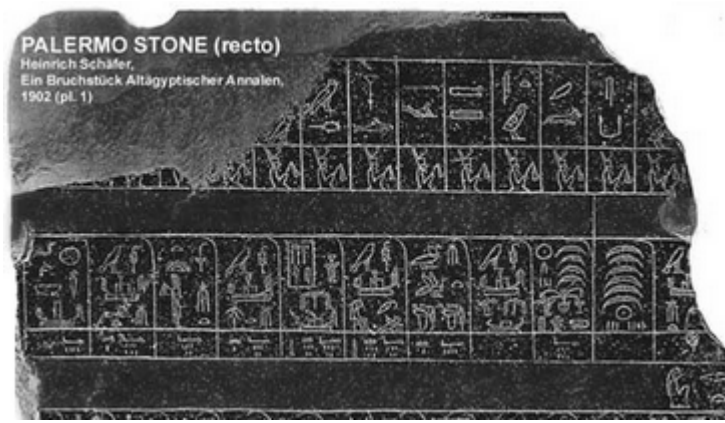


Ecco la dimostrazione: mettiamo di fronte i segni visibili in alto sul pezzo più grande della Pietra di Palermo, e, in un ordine identico, in basso, il nome di questi stessi 7 re della III^a e della IV^a dinastia come sono iscritti nella Tavola di Abydos.

La corrispondenza tra le due serie di cartigli ci permette di segnalare che, nel suo "**Libro dei nomi dei re d'Egitto**", Crombette **ha messo in testa alla biografia** di ciascun faraone, non quelli che noi incontriamo sulla Pietra di Palermo, bensì quelli degli **scudi della tavola di Abydos**¹⁰.

⁹ - **Chronologie de l'Égypte pharaonique** (ref. 2.17) - Ceshe, 1998, pag. 136.

¹⁰ - Antico sito dell'Alto Egitto, a N-O di Tebe. Servì da necropoli. Nel tempio di Ramsès II si ritrovano le Tavole di Abydos: una lista di 76 faraoni.

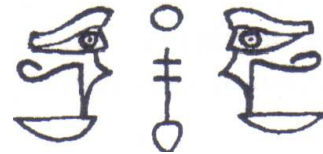


Alla prima linea del frammento della Pietra, "la maggior parte degli specialisti ha voluto vedere -dice Crombette- i re e faraoni di Basso Egitto perché i loro nomi sormontavano dei piccoli personaggi con sul capo la corona del Nord". E prosegue, conformemente al suo metodo, scomponendo le parti di questa corona: "In realtà, questa corona si dice:

Mago Serpente
Hik **Neh**
 Veneficus Abjicere = *Respingere i malefici.*

È per la stessa ragione ("respingere i malefici") che i nomi reali iscritti nelle caselle pari, considerate come nefaste dagli egiziani, sono da leggere dal basso in alto invece che dall'alto in basso. L'inversione era ritenuta scongiurare la malasorte legata alle posizioni pari".¹¹

Ecco l'esempio più conosciuto: la firma di **Giuseppe** (figlio di Giacobbe) che, rovesciata, è raddoppiata e si trova frequentemente dipinta sui sarcofagi di faraoni. Questa firma fu utilizzata dagli egiziani per scongiurare la maledizione lanciata ai defunti.



* * * *

5. LA RICERCA.

Il grande merito di Crombette fu di utilizzare i lavori di grandi studiosi, riunirli, e, con quel che aveva scoperto egli stesso, di farne una sintesi armoniosa per dare una soluzione a delle questioni rimaste aperte. Sovente, egli si scosta anche dalle tesi degli specialisti a causa del suo lavoro di traduzione nel suo **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**.

Crombette si serve, nel caso presente, del lavoro minuzioso di misura delle caselle, pubblicato nel **Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale** (tomo XXX, p. 714/715), realizzato sui due pezzi di pietra da Breasted, egittologo inglese.

Non andremo ad imporvi le due pagine di misure rilevate da Breasted, e la cui tavola mostra, per linea, delle larghezze di caselle inequali. Crombette utilizza le dimensioni medie delle differenti linee per scoprire la larghezza della Pietra: 1,57565^m (la dimensione di 3 cubiti comuni). Com'è arrivato a questa larghezza?

¹¹ - **Chronologie de l'Égypte pharaonique** (ref. 2.17) - CESHE - 1998; p. 136

Dapprima egli constata, l'abbiamo visto, che le 7 caselle complete della parte alta danno i nomi che cominciano col primo re della III^a dinastia (a destra della linea) e che terminano con i due primi re della IV^a.

Riconosciamo dunque, da destra a sinistra, all'inizio il primo re della III^a dinastia **Moncheiri** (che altri non è che il figlio di Misraïm: **Chasluim**, il gigante); in seguito **Stoïchos** (chiamato anche **Tosorthros**), il suo figlio incestuoso avuto con Maïa sua madre; successivamente **Gosormiës** (o **Tosertasis**), **Marès** e **Anoyphis**. I due seguenti sono **Sophis** e **Khaophis**.

SNEPHRËS	OUSERCHËRES	TAMPHËS	SEBERCHËRES	BICHERËS	RATOÏSEH	MEKHËRES	KËPHREN	III ^e DYNASTIE									
								KHAOPHËS	SOPHËS	ANOYPHËS	MAREËS	GOSORMIËS	STOÏCHOS	MONCHEIRË	CHAÏRE	SETHËMËS	TLAS
IV ^e DYNASTIE								II ^e DYN									
	2123	2124	2125	2126	2127	2128	2129	2130	2131	2132	2133	2134	2135	2136			

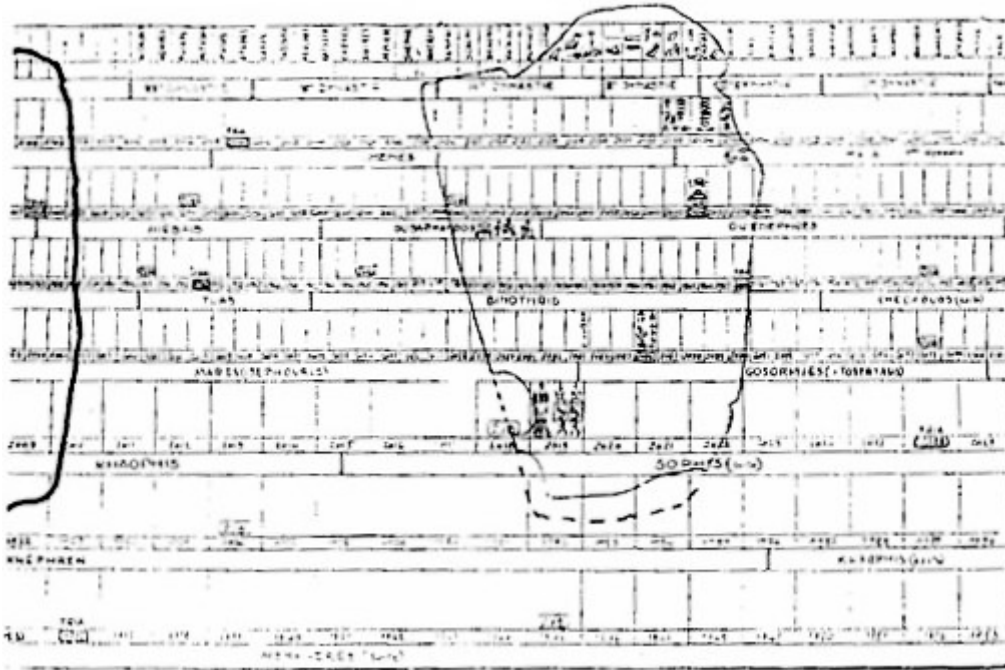
Crombette sà così, **dai suoi propri lavori**, che i re conosciuti delle sei prime dinastie sono **in numero di 45** (di cui tre non hanno avuto regno personale)¹². In effetti, **Misraïm**, il fondatore dell'Egitto, si trova essere il sovrano dei suoi sei figli, e fa dunque parte della **dinastia "divina"** (o del "**regno degli dèi**"), distinta dalle altre dinastie.

Abbiamo schematizzato, nel tracciato di pagina 14, le 6 prime dinastie egiziane come, secondo Crombette, si sono presentate, e con come data iniziale comune (-2145) quella della morte di Misraïm, il padre dei sei fratelli.

Il numero esatto dei re **che hanno effettivamente regnato** nelle sei dinastie è dunque di: $8+6+5+8+9+6=42$. Abbiamo dovuto dedurre dal numero dei faraoni conosciuti i tre che non hanno mai avuto regno personale: **Sirios** della III^a dinastia, **Tétouphérès** della IV^a e **Ouserchérès** (o "**Horus il Giovane**") nella VI^a. Per contro, **Maïa** è da aggiungere alla lista, il che ci dà **43** personaggi.

Horus il Giovane era stato preso, su ordine di **Misraïm**, nella linea di **Ludim** (VI^a dinastia) in un "co-regno". **Ludim**, non avendo così rispettato i diritti successoriali dei suoi propri figli, fu da essi assassinato. **Ouserchérès-Horus il Giovane** è quindi fuggito ed è andato a nascondersi presso suo zio **Luhabim**; si trova così, ma sotto il nome di **Siophes-Sisirès**, come successore, anche qui in modo illegittimo, di **Luhabim-Keb** (chiamato anche **Népherchérès**).

¹² - Vedere tomi da I a III del **Livre des Noms des Rois d'Égypte** - (ref. da 2.01 a 2.03) e tomo I de **La Vera Storia dell'Egitto Antico** (ref. 42.18); Ceshe.



Breasted mostra che le larghezze delle prime caselle sono ineguali; nel frammento di destra esse variano da 1,67 a 1,60^{cm}, con un valore medio di 1,6375.

Nel frammento di sinistra esse si riducono a 1,33 o 1,34^{cm}, come se gli ultimi re dell'Antico Impero, meno importanti di quelli delle prime dinastie, avessero diritto per questa ragione a uno spazio più ristretto. Crombette, tuttavia, utilizzerà per suo controllo (e il suo disegno) la larghezza media delle caselle.

Abbiamo dunque, sulla base del più grande pezzo ritrovato, a partire dalla **destra** della Pietra, **43 re** di cui ciascuna casella misura in media 1,6756^{cm}. Il che fa per le sei prime dinastie un **sub-totale** (lato destro) di **72,05^{cm}**.

Crombette menziona per errore **il numero di 44 re**, ma il disegno della sua illustrazione mostra **43 caselle** con ciascuna una larghezza media più piccola. Si vede che nello scrivere la sua memoria gli è venuta meno, ma non ha commesso questo errore sul suo disegno.

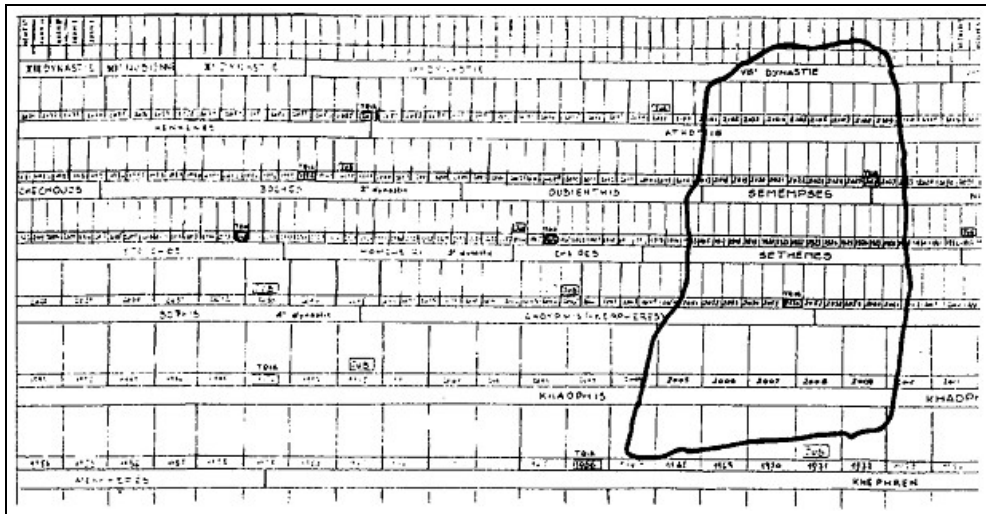
La seconda pietra ci permette di ricostituire la parte **sinistra** della stessa faccia.

Le dinastie VIII, IX, X e XI fino al -1903, hanno contato rispettivamente 25, 19, 9 e 10 re ivi compresa l'undicesima nubiana (raggruppata da Manéthon con l'undicesima tebana); questo fa **63 caselle** con una media di 1,335^{cm}, misura data da Breasted.

Ma, dice Crombette, è possibile che le caselle attribuite ai 5 faraoni di Tebe, predecessori immediati, nell' XI^a dinastia, di **Mentouthès II**, l'unificatore dell'Egitto, siano state più larghe in considerazione di lui. È lui, del resto, che ha fatto incidere la Pietra di Palermo. Ma queste caselle non figurano sui pezzi disponibili. Abbiamo dunque probabilmente:

58 caselle di 1,335 ^{cm} che fanno	0,7743 ^m
e 5 caselle di circa 1,6375 ^{cm} (come le prime della stessa linea) che danno	0,0818 ^m
ossia un sub-totale , (lato sinistro) di	0,8561^m
Questa misura, aggiunta alla lunghezza di	0,7205^m
della prima parte, dà un	TOTALE di 1,5766^m

e questa misura è sensibilmente uguale alla lunghezza di **tre cubiti comuni egiziani e di Giudea**, che farebbero $1,57564^m$ (misurando il cubito $0,5252^m$).



E la VII^a dinastia ??? Non c'è ?

Crombette l'ha dimostrato, essa non è mai esistita come tale. Non si trattava in realtà che di un'assemblea generale di notabili nel momento in cui, bizzarramente, nel -1903, le dinastie 2^a, 4^a, 8^a e 9^a si estinguevano quasi nello stesso momento¹³. Questo "parlamento" non ha funzionato che 70 giorni ed era costituito da 70 consiglieri.

Detto questo, è altamente probabile che l'incisore abbia preso una pietra secondo le misure egiziane. Crombette stima dunque, come abbiamo già visto, che la parte inscritta della **Pietra di Palermo ha una lunghezza di 1,5756 metri.**

Il numero di faraoni nelle dinastie rispettive, rettificato da Crombette, corrisponde alla quantità delle caselle della prima linea della pietra.

Ma il nostro ricercatore non ha operato il suo controllo unicamente sulla prima linea. Malgrado le larghezze variabili delle caselle alle linee 2, 3, 4 e 5, egli pensa di poter risolvere il problema per approssimazione sulle larghezze medie delle caselle rispettive. Ciò facendo, trova la conferma della lunghezza che egli aveva avanzato:

73 caselle della 2 ^a linea,	media	2,16 cm = 1,5768 m
86 caselle della 3 ^a linea		1,83 cm = 1,5738 m
105 caselle della 4 ^a linea		1,50 cm = 1,5750 m
83 caselle della 5 ^a linea		1,90 cm = 1,5770 m
il che dà una lunghezza media di		1,57565 m.

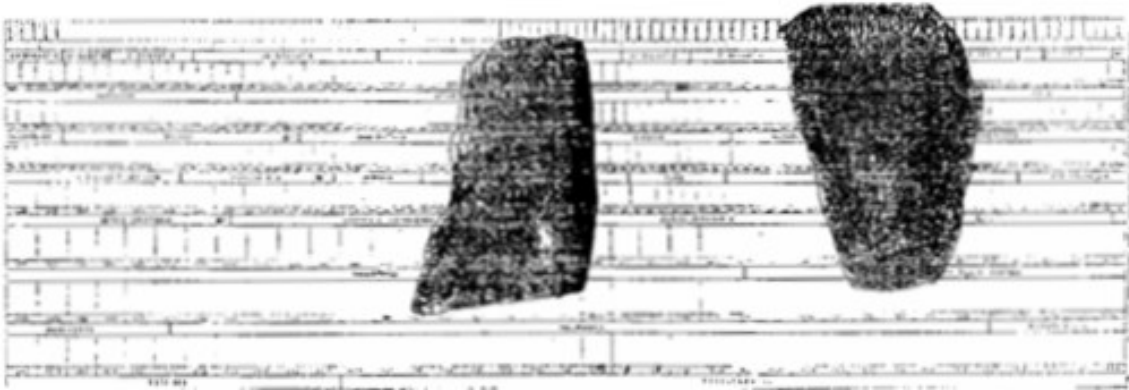
Questa dimensione è ancora una volta sensibilmente identica a quella ottenuta dai suoi calcoli sulla base della prima linea e che è la dimensione totale delle iscrizioni.

Crombette pensa dunque di poter affermare che la lunghezza che egli ha dedotto dalle misure di Breasted e dai propri lavori è di **3 cubiti**. Ma aggiunge:

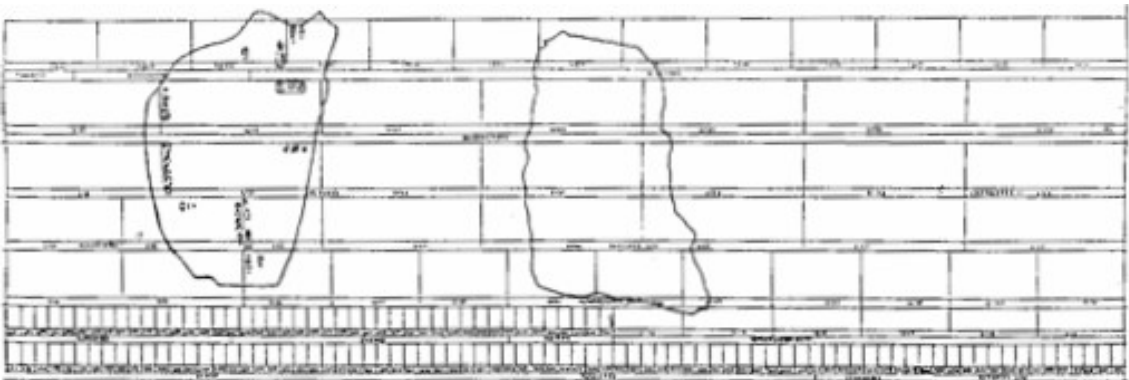
¹³ - vedere al riguardo il tomo III del **Livre des Noms des Rois d'Égypte**, pag. da 293 a 296 del manoscritto.

"Forse questo significa che, nella realtà, il numero delle caselle di ciascuna linea sia stato esattamente quello che noi abbiamo indicato? Non oseremmo affermarlo, giacché non possediamo che una piccola parte leggibile del monumento (circa 1/7) e il resto non può essere determinato che per probabilità. Tuttavia, non siamo privi di mezzi per effettuare una messa a punto più precisa".

Egli ricostruisce allora il davanti della pietra come segue: vi troviamo la I^a, II^a, III^a dinastia, come pure una prima parte della IV^a



Il rovescio della Pietra dà la fine della IV^a e la totalità della V^a dinastia.



6. DETTAGLI E SPIEGAZIONI

6.1 - RECTO (o davanti)

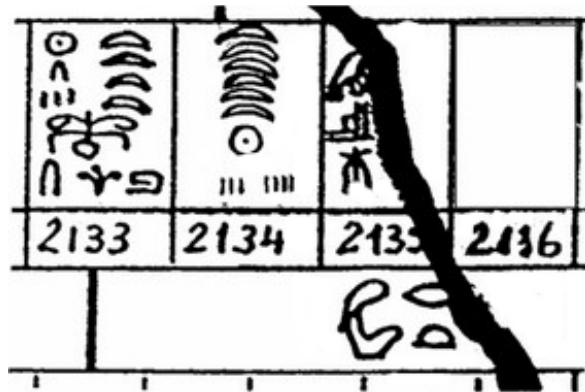
Guardiamo di nuovo il davanti del pezzo più grande (quello di destra). Riguardo alla seconda linea (letta da destra a sinistra), Crombette dice:

"Vi si vede una data: 6 mesi e 7 giorni (6 lune e 7 piccoli tratti verticali, come pure un sole puntato); poi c'è una linea di separazione e comincia il regno di **Ménes**, marcato da un'altra data: 4 mesi e 13 giorni. Il personaggio al quale sembrano rapportarsi i 6 mesi e 7 giorni è rappresentato da una donna accovacciata e accompagnata dai segni della bocca e del divino". Il gruppo si legge: **Râ Hi Ti Haê Djaçê Hahemsi**, che si trascrive:

Rrô	A	Hi	Ti	Haê	Djise	Ha	Misi.
Regina	I	Super	Dea	Domina	Cælestis	Caput	Generation.
Regina	1	Superiore	Dea	Donna	Celeste	Capo	Genealogia.

"La prima regina, dea suprema, donna del celeste capo genealogico".

Le date che si vedono su questa ricostruzione sono quelle messe da Crombette e non figurano, ovviamente, sulla pietra originale.



Le prime caselle del secondo registro concernevano dunque **Maïa** nella sua associazione con **Ménes**, ossia durante il periodo dal -2145 (data della morte di **Misraïm**) al -2133 (data della morte di **Maïa**). Noi dobbiamo, se è così, trovare 12 caselle per il regno di **Maïa** precedente alla sovranità definitiva del solo **Ménes**. Queste 12 caselle corrisponderanno quasi alle 15 prime della prima linea, le quali, misurando 1,6375^{cm} ognuna, le 15 insieme farebbero 24,56^{cm}, il che darà per le 12 caselle inferiori, un po' più lunghe, circa 25^{cm}, da cui 2,10^{cm} per casella, che è una delle cifre citate da Breasted per la seconda fila di caselle.

			CHAÏRES	BETHÈMS	ILAS	BINGTHAR	CHEICHOOS	BOCHOS	OUBËNTH	SENEPIS	NIEBAIS	OUSAPHAIS	OUËMËRH	KENKENES	ATHOTHIS	MÈNES	MAÏA			
ASTIE			II ^e DYNASTIE					I ^e DYNASTIE										MAÏA		
132	2133	2134	2135	2136	2137	2138	2139	2140	2141	2142	2143	2144	2145							
			MAÏA												I ^e re dynastie					

CROMBETTE fa l'osservazione seguente:

"Se Mènes è succeduto immediatamente a Maia, com'è che le due frazioni di anno che finiscono il regno dell'una e cominciano il regno dell'altro non formano 365 giorni? Il loro totale è, in effetti, di 10 mesi e 20 giorni, o 320 giorni. Ecco come noi ci spieghiamo il fatto. I re d'Egitto contavano i loro anni di regno per solstizi d'estate. Il loro anno 1 cominciava dunque teoricamente un 21 giugno gregoriano. Poiché Maia, nel suo ultimo anno, è vissuta ancora 6 mesi e 7 giorni, significa che è morta la sera tra il 24 e il 25 dicembre gregoriano -2134, secondo il modo con cui gli egiziani hanno cominciato il giorno. Brugsch¹⁴ dice in effetti che: "sull'inizio del giorno per gli egiziani, vi sono... tre tradizioni principali: La prima, conservata da Plinio, comprende la durata della giornata "a media nocte in mediam", da mezzanotte alla mezzanotte successiva. Contrariamente a questa opinione, in Isidoro si legge, d'accordo con Servius e Lydus: "dies secundum Ægyptios inchoat ab occasu", cioè il giorno, secondo gli egiziani, comincia con il calar del sole. Infine Tolomeo... fa cominciare il giorno con il mattino". A seconda dunque che gli egiziani abbiano fatto cominciare il mese di dicembre il 30 novembre al calar del sole, il 30 novembre a mezzanotte, il 1° dicembre mattino o il 1° dicembre sera, il 24° giorno compiuto di questo mese cadrà tra il 24 dicembre sera e il 25 dicembre sera; ammettiamo in media il 25 dicembre -2134. D'altra parte, noi abbiamo visto che i 4 mesi e 13 giorni del primo anno di Mènes erano da contare prima dell'apparizione di Sothis, ossia 133 giorni prima del 19 luglio giuliano, il che ci porta all'8 marzo giuliano corrispondente al 18/19 febbraio gregoriano. Dal 25 dicembre al 18 febbraio, si contano 56 giorni o 8 settimane che furono senza dubbio la durata del lutto di Maia, essendo la durata del lutto dei re di 70 giorni o 10 settimane¹⁵."

Crombette ci dà il significato di due gruppi di geroglifici che sono stati generalmente male interpretati e che, nondimeno, ci aiutano e ritrovare le date necessarie per ricostruire la storia egiziana:



- questo primo gruppo è l'indicazione di un giubileo trentennale, cioè un anniversario singolare di 30 anni da contare a partire dalla morte di **Misraïm** (-2145), e chiamato "triakontaetérìde".



- il secondo gruppo indica la celebrazione di un anniversario centennale di un fatto memorabile dei loro antenati; e questo prova anche che gli egiziani conoscevano molto bene la durata esatta dell'anno solare.

É quest'ultimo gruppo di geroglifici che noi vediamo al terzo registro del primo frammento della Pietra. Per aiutarci, ecco subito un estratto della tabella dei primi anni giubilari:

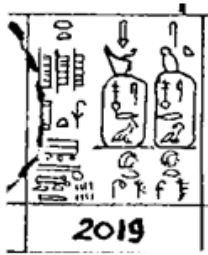
2115 ⁵	triakontaetérìde	30 anni	morte di Misraïm	(30)	-2145
2098 ⁵	giubileo	100 anni	arrivo in Egitto	(100)	-2198
2085 ⁵	triakontaetérìde	+30 anni	morte di Misraïm	(60)	-2145
2055 ⁵	triakontaetérìde	+30 anni	morte di Misraïm	(90)	-2145
2045 ⁵	giubileo	100 anni	morte di Misraïm	(100)	-2145
2032 ⁵	giubileo	100 anni	morte di Maïa	(100)	-2132 ⁵
2025 ⁵	triakontaetérìde	+30 anni	morte di Misraïm	(120)	-2145

Se il secondo registro della Pietra avesse avuto, come Crombette ha supposto, 73 caselle annuali, cominciate con l'anno -2145, sarebbe terminato sul -2073 e la prima casella della

¹⁴ - *Matériaux pour servir à la reconstruction du calendrier*; Hinrichs, Leipzig, 1864; p. 100 e101.

¹⁵ - *Chronologie de l'Égypte pharaonique* (rif. 2.17)- Ceshe, 1998; p. 140.

Al fine di non sovraccaricare le spiegazioni molto tecniche e logiche di questo saggio di ricostruzione, riteniamo preferibile proseguire piuttosto sull'analisi dei pezzi di pietra ritrovati.



Alla 6^a linea vediamo 2 volte il nome geroglifico di **Sophis**, sormontato da due corone differenti:

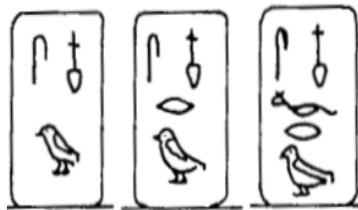
- *quella di destra* comporta il "lituus" che serviva ai sacerdoti per predire il futuro; essa designa **il re della prima cateratta, re dell'Alto Egitto e re del Delta.**

- *quella di sinistra* è il **copricapo dei sovrani e dei pontefici; simbolizza l'onore e la gloria.**

Sophis, chiamato anche **Chnoubos**, **Gneuros** o **Snefrou** secondo gli egittologi, fu il primo re (o capo) della IV^a dinastia. Il tutto esprime che il re ha celebrato il centenario della morte e dell'elevazione divina di **Shou** (o **Chasluim**, il gigante, 6° figlio di **Misraïm**), primo re genealogico della III^a dinastia.

In effetti, **Sophis (Snefrou)** è un discendente del matrimonio legittimo di **Chasluim** e di sua moglie **Typhoïs**. Ma **Chasluim** aveva avuto un figlio, **Stoichos** (o **Thosorthros**), con sua madre Maia (**Meuhè**), ed aveva designato questo figlio incestuoso come suo successore della III^a dinastia. I suoi discendenti occuparono in seguito il trono ed il terzo aveva avuto, da una cortigiana, un figlio chiamato **Sirios**. Allorché quest'ultimo si accingeva prendere il potere, **Sophis (Snefrou)**, discendente della linea legale, trovò il momento propizio per combattere **Sirios** e prendere possesso del suo territorio. Non volendo appartenere a una dinastia di usurpatori fondò allora la IV^a dinastia, rivendicando come suo avo **Chasluim**.

Ecco alcuni cartigli che ci parlano di questa ripresa del potere.



Essi significano rispettivamente:

Il capo del gregge non è più bandito quantunque innocente; egli è divenuto il primo.

Il capo del gregge non è più bandito; egli abita dove è la Grande Porta; è divenuto il primo.

Il capo del gregge non è più bandito; sacerdote supremo dei celesti, egli offre il grande sacrificio; è divenuto il primo.

Ma la Pietra di Palermo (al primo registro, casella 6 che è la 21^a a partire da destra) conferma le letture di questi cartigli e dice da parte sua: *"Il figlio uscito dall'abbandonata ha cacciato il figlio della serva"*.



L'abbandonata, **Typhoïs**, è graficamente figurata dal fiore che si vede generalmente sulle ginocchia delle dèe e delle regine;



l'intrusa, madre di **Sirios**, dallo squalo insaziabile.

La IV^a dinastia è dunque ben il seguito della linea legittima del I^o re della III^a dinastia, ma con un ritardo di circa un secolo.

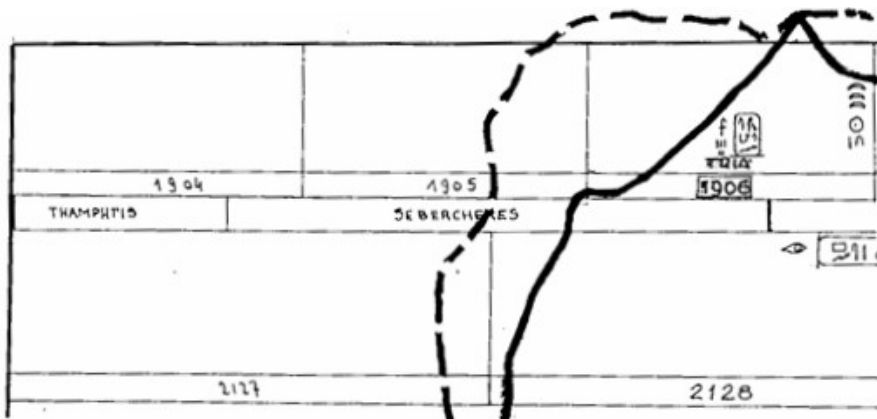
Se le caselle della IV^a dinastia sono continuate sulla stessa larghezza nel resto della sesta linea, questa ha dovuto comprendere 37 caselle annuali ($157,56/4,258=37$), e l'ultimo anno di questa linea è stato il -1991. La Pietra non si arresta a questa linea, se ne intravede un'altra, la settima, e sembra, anch'essa, a caselle larghe. La Pietra porta anche delle iscrizioni sul rovescio che sono ugualmente realizzate in caselle grandi.

Poiché vediamo che l'ultima casella della sesta linea del diritto era occupata dall'anno -1991, dobbiamo anche trovarvi lo spazio richiesto per alloggiarvi 74 caselle (dal -1990 al -1917 incluso = 74) il che suppone due linee di 37 caselle simili a quelle della sesta linea. Ne risulta che il diritto (o davanti) della **pietra intera** comprendeva otto linee. Crombette ne deduce, con i suoi calcoli (che noi qui lasciamo da parte), che l'altezza della pietra intera era di un cubito comune, ossia di 52,52^{cm}.

Le **dimensioni** della Pietra di Palermo: **tre cubiti comuni per un cubito comune**, si trovano così fissate secondo le misure in uso nell'Egitto antico, il che è ben più verosimile che per qualsiasi altro modo di calcolo. Notiamo che 3 cubiti si dice **Schomti Kahi** e un cubito **Oua Kah**, il che si traduce: **Schom-Ti-Kha-Hi** = *Eminente-Dèi-Nazione-Prosternarsi* = "Gli dèi eminenti davanti ai quali si prosterna la nazione", cioè a dire i primi re d'Egitto divinizzati; e **O-Ha-Kha** = *Grande-Capo-Nazione* = "I grandi capi della nazione", ossia gli altri re d'Egitto. Si vede che l'incisore aveva scelto le sue misure, non arbitrariamente, ma includendovi un messaggio.

6. 2 RECTO (o dietro)

Sul **rovescio** del frammento più grande si intuisce, alla prima linea, per quel che si può leggere, il nome del re: si tratta del penultimo faraone della IV^a dinastia, **Sebercherès**. Questi salì sul trono durante il giubileo del -1905⁵, e la casella nella quale è iscritto il segno di una triakontaetèride è dunque ben quella che si deve considerare come essere l'anno -1906. Questo re regnò solo 1 anno e $\frac{3}{4}$; **Tamphthis** gli successe fino alla fine del -1904, durante $\frac{3}{4}$ di anno.



Anteriormente aveva regnato **Bichérès** per 10 anni e $\frac{1}{4}$; l'inizio del suo regno ebbe dunque luogo nel -1915 $\frac{3}{4}$, e l'insieme di questi tre regni rappresenta quindi circa 13 anni. Sono i 13 anni che occupano la totalità della prima linea del rovescio della pietra (vedi pagina 17).

É d'altronde sul rovescio della Pietra che figura la **V^a dinastia**. É a partire dal primo re di questa dinastia che le caselle annuali divengono particolarmente grandi. Non si possono piazzare, sotto **Ouserchérès (Osiris)** e **Snephres**, che 7 caselle per registro, e, sotto **Népherchérès**, che 10 o 12, come si può notare dallo schizzo. La ricostruzione dei soli registri da 2 a 5 rischiarà questo problema.

2 ^e ligne	7	6	5	OUSERCHÈRES			4	3	2	AN 1	4		
3 ^e ligne	6	5	4	SNEPHRES			2	AN 1	8	OSERCH.			
4 ^e ligne	NEPHERCH.		2	AN 1	12	SNEPHRES			11	10	9	8	7
5 ^e ligne	14	13	12	11	NEPHERCHÈRES					6	5	4	3

É chiaro che, se l'anno 13 di **Népherchères** viene a porsi sotto l'anno 1 dello stesso re, alla linea seguente, è perché in questo punto vi sono 12 caselle annuali per linea. Ugualmente, è evidente che, se l'anno 5 di **Snephres** si pone sotto l'anno 6 di **Ouserchères**, e, di conseguenza, resta sotto l'anno 1 di **Ouserchères** una casella libera, questa, essendo data la dimensione delle caselle di questo re sul frammento ritrovato, non può essere occupata che dall'anno 8 dello stesso faraone.

Pertanto le caselle estreme di ciascun regno non corrispondono necessariamente a un anno intero, in particolare la prima, che inizia verso la metà dell'anno -2133.

A pagina 125 della "**Cronologia dell'Egitto faraonico**", Crombette dice: "*Nella Pietra di Palermo, ciascuna casella rappresenta un anno di regno, ma quando un regno si chiude nel corso dell'anno, il tempo trascorso fin lì nell'ultimo anno è indicato in mesi e giorni nell'ultima casella del regno. Il regno del successore comincia nella seconda metà della casella dove il numero dei mesi e giorni non è menzionato poiché è la differenza tra 365 giorni e il numero dei mesi e giorni corsi nel regno precedente. Ora, alla linea di demarcazione tra **Snephres (Sahourè)** e **Nepherchères (Noufirikéré)**, l'ultima casella di **Snephres** menziona 5 (o 6) mesi e 12 giorni, mentre la prima casella di **Nepherchères** fa ugualmente menzione di una durata parziale, non concordante, di 4 mesi e 7 giorni. Poiché il totale delle due frazioni di anni non forma 365 giorni, le due frazioni non sono consecutive e **Nepherchères** non è il successore di **Snephres**. Il primo anno di **Nepherchères**, con i suoi 4 mesi e 7 giorni, combacia col primo anno di **Mènes**, primo re della I^a dinastia, che conta 4 mesi e 13 giorni. Questi due periodi sensibilmente uguali si rapportano al sorgere di Sothis, osservato a Elefantina, capitale meridionale di **Nepherchères**, sei giorni prima di Memphis, capitale settentrionale di **Mènes** per qualche tempo, distante 6° di latitudine da Elefantina. Ma nello stesso tempo essi mostrano che il primo anno di **Nepherchères**, della V^a dinastia, è lo stesso di quello di **Mènes**, della I^a, e, di conseguenza, che queste due dinastie sono contemporanee. Ora, se la I^a e la V^a sono contemporanee, importa poco che la IV^a sia iscritta tra esse sulla Pietra di Palermo.*

Il cronologo doveva iscrivere tre gruppi dinastici paralleli di dinastie umane:

<i>a Thinis</i>	<i>a Memphis</i>	<i>a Elefantina</i>
<i>I^a dinastia</i>	<i>III^a dinastia</i>	<i>V^a dinastia</i>
<i>II^a dinastia</i>	<i>IV^a dinastia</i>	<i>VI^a dinastia</i>

egli ha iscritto a partire dal -2132⁵, epoca iniziale delle dinastie umane, successivamente la I^a e la II^a tinita; è ripartito dal 2132⁵ per inscrivere la III^a e la IV^a consecutive a Memphis, poi dal 2132⁵ ancora per descrivere la V^a, e in questa ha fatto tre partenze per ciascuno dei tre fratelli che la composero all'inizio simultaneamente. Queste dinastie, egli le ha iscritte sulla Pietra nell'ordine orizzontale, successivamente, quantunque non successive, per non perdere posto. Noi, europei moderni, avremmo forse adottato l'ordine verticale e delle lacune; gli egiziani hanno pensato diversamente, ed è questo che ha ingannato gli egittologi nell'interpretazione delle indicazioni della Pietra di Palermo".


CROMBETTE fa ancora un'altra osservazione:



"Un egittologo avvertito forse ci farà l'obiezione seguente: "Voi dite che l'anno I di Nepherchères è il 2133 e il suo anno XII, il 2122. Ma questo anno 2122 è marcato sulla Pietra di Palermo con l'indicazione della 5^a volta della conta del bestiame; ora, questa formalità aveva luogo di 2 in 2 anni. Se dunque il 2122 era l'anno della 5^a volta, il 2124 era quello della 4^a, il 2126 quello della 3^a, il 2128, quello della 2^a e il 2130 quello della 1^a volta. Il regno di Nepherchères avrebbe dunque cominciato al più presto nel 2131 e non nel 2133".

"Ora, l'anno VI di Ouserchères, che è il 2128, è della 3^a volta della conta del bestiame III. Qui l'anno 2 della conta era il 2130 e l'anno 1, il 2132. L'inizio del regno di Ouserchères è dunque ben il 2133.



"Ugualmente, l'anno V di Snephtes (2129) è quello di prima della 3^a volta della conta del bestiame III, poiché il segno  marca l'anticipo. L'anno della 2^a volta era dunque per lui il 2130 e l'anno della 1^a volta il 2132, come per Ouserchères, e questo confermerebbe già la contemporaneità di due regni. Ma, nel 2126, Osiris moriva, ucciso da Snephtes, e in questo stesso anno si produsse in Egitto un'inondazione catastrofica che ha preso il nome di diluvio di Osiris. Il disastro fu tale che tutta l'economia agricola del paese ne fu sconvolta e che la percezione delle imposte dovette, di conseguenza, essere sospesa. Ecco perché l'anno 2122, che seguiva il cataclisma, fu solamente quello della terza volta della conta del bestiame allorchè avrebbe dovuto normalmente essere della sesta volta.

"Noi non entreremo nell'esame di tutti gli avvenimenti e cerimonie menzionati sulla Pietra di Palermo. Ci basta aver ritracciato il quadro generale di questa lista reale e di averne mostrato la concordanza con la nostra cronologia. A questo scopo, nel nostro Atlante¹⁶, noi abbiamo menzionato in ciascuna delle caselle annuali della Pietra la data corrispondente e sulla linea inferiore il nome del faraone regnante allora. Le date giubilarie sono inquadrate¹⁷".

E alla pagina 308 del tomo II del suo **Libro dei nomi dei re d'Egitto**, Crombette aggiunge:

¹⁶ - Ci è impossibile fornire ai nostri lettori, in una dimensione conveniente, i due disegni del diritto e del rovescio della ricostruzione figurati nell'Atlante: il prezzo sarebbe troppo elevato.

¹⁷ - **Chronologie de l'Égypte pharaonique** (ref. 2.17) - Ceshe, 1998; p. 146.

"Noi non daremo dunque a Ouserchères che 7,5 anni circa di regno, media che spiega i 7 anni del Papiro di Torino e gli 8 anni probabili dell'Africano, il che estenderà il regno di Osiris, sotto le dinastie umane, dal 2132⁵ al 2125 circa".

* * * *

7. IL CONTENUTO DELLA PIETRA

Noi pensiamo di aver dimostrato con questo studio che Fernand CROMBETTE, partendo dalle sue letture e traduzioni dei geroglifici egiziani, che gli avevano permesso di ritrovare i personaggi e le date di ciascuna dinastia, avendoli identificati sulla Pietra di Palermo, è pervenuto a una ricostruzione dimensionale plausibile dell'insieme di questo "monumento archeologico" dal contenuto rivelatore.

Tuttavia, qualcuno potrebbe dirci che tutti i calcoli che il lettore ha appena scoperto non hanno ancora dato il contenuto delle iscrizioni né il modo in cui bisogna leggere questa Pietra. Ora, siamo certamente davanti a un **calendario** e a **una lista cronologica dei primi faraoni** d'Egitto. Nel suo commentario sulla Pietra di Palermo, Crombette non si è occupato di **tutte** le iscrizioni della pietra. Egli è andato all'**essenziale: il metodo utilizzato** dagli scribi per presentare le 5 prime dinastie con i loro faraoni regnanti.

Ed ecco come questa cronologia è stata iscritta; gli schemi seguenti non sono in scala al fine di renderli più leggibili.

Che il lettore si riporti alla pagina 14 per le spiegazioni che seguono.

SUL RECTO :

RECTO												
PHARAONS DES DYNASTIES												
XII	XI	X	IX		VIII		VI	V	IV	III	II	I
I - 3		I - 2		I - MEMES		I - MAÏA						
2071	2086		2115		2133		2145					
II - 2		I - 8		I - 7		I - 6		I - 5		I - 4		
1981	1985	2004		2017		2026		2039		2049		2070
BOCHOS		II - 6		II - 5		II - 4		II - 3		II - 2		
2102	2119	2133		1904		1912		1933		1942		1970
III - 2		III - 5		III - 4		III - 3						
MONCHEIRI		III - 5		III - 4		III - 3						
2102	2119	2035		2057		2081						
IV		IV - 2		SOPHIS								
SOPHIS		IV - 2		SOPHIS								
2028	2035		2057		2081							
KHAOPHIS		IV - 3		KHAOPHIS								
1991	2015		2015		2015							
MENKHERES		IV - 3		KHAOPHIS								
1954	1959		1986		1990							
RATOISES		IV - 4		MENKHERES								
1917	1928		1953									

Al primo registro, che è la prima linea,

ritroviamo i nomi geroglifici di **tutti** i faraoni aventi regnato effettivamente, dall'inizio dell'esistenza dell'Egitto fino alla XII^a dinastia compresa, ma **a contare dalla morte di Misraïm** che, come fondatore e sovrano dei suoi sei figli, non figura in nessuna dinastia. **Maia**, sua moglie, fu considerata come sovrana dopo il decesso del marito e condividerà fino alla morte il potere **con Mènes**, successore di **Misraïm**, nella I^a dinastia.

al secondo registro,

vediamo il regno di **Maia** a partire dal -2145, seguito dalla **I^a dinastia** con **Mènes**, poi **Athothis** e **Kenkennès** (-2071).

linea 3: il sèguito del regno di **Kenkennès** (-2070), con **Ouenephrès** (4° faraone), **Ouséphaïdos**, **Niebaïs**, **Semempèsè**, **Oubienthis** (-2003⁵).

Questa linea prosegue con la **II^a dinastia** con **Bochos** (-2003⁵), benché questi sia estraneo alla linea di Misraïm; è un generale che alla fine della I^a dinastia aveva preso il potere e istituito la sua propria dinastia. Poi **Chéchouôs** (-1981).

linea 4: Sèguito del regno di **Chéchouôs** (-1980), seguito da **Binothris**, **Tlas**, **Sethenès**, **Chairès** (-1904) che chiude la II^a dinastia.

La III^a dinastia (-2133) con **Chasluim** (chiamato anche **Momcheiri**), **Stoichos**, chiamato dagli egittologi in vari modi: **Thosorthros**, **Imouthès**, **Zosir**, **Asclépios** e anche **Imhotep**, che è ben più di un architetto; non è altro che il figlio incestuoso di Chasluim e di sua madre Maia. La linea si arresta con l'anno -2102.

linea 5: sèguito di **Stoichos** (-2101 e morto nel -2100), poi **Gosormiès**, **Marès**, **Anoyphis** fino al -2034⁵, quando ha fine la terza dinastia. In effetti, **Sirios**, alla morte di suo padre, fu battuto da **Sophis** (**Snefrou**) e non ha dunque regnato da solo.

Questa linea continua con **la IV^a dinastia: Snefrou** (o **Sophis**) dal -2034⁵ al -2028.

linea 6: Sempre **Snefrou** (a partire dal -2027), poi **Khaophis** (-1991)

linea 7: ancora **Khaophis** (a partire dal -1990), **Kephren** (nel -1958⁵) e **Menkhères** (nel -1954).

linea 8: **Menkhères** (-1953), e **Ratoises** (-1917).

SUL VERSO :

linea 1: vi troviamo all'inizio il seguito del regno di **Ratoises** (-1915^{3/4}) della **IV^a dinastia**, poi **Bichères** (fino al -1905⁵, anno giubilare), **Seberchères** (-1903^{3/4}), infine **Tamphthis** che ha regnato solo 3/4 di anno fino al -1903 (fine della dinastia).

linea 2: Con l'inizio di questa linea comincia la **V^a dinastia**, che ricordiamo essere costituita inizialmente **da 3 fratelli** di cui 2 sono morti senza discendenti. L'ordine di questa dinastia fu dato dalle date rispettive del loro decesso.

VERSO

1904		1906									1916
IV-8	IV-7				BICHÈRES		IV-6				
2127							V-1				2133
					OUSERCHÈRES - OSIRIS - PHATHRUSIM						
2128							V-2		2133		2126
					SNEPHRES - SETH - NAPHTUIM						V-1
2132	2133	2122									2127
V-3							V-2				
KEB - LUHABIM											
2120							V-3				2131
					NEPHERCHÈRES - KEB - LUHABIM						
2071	V-6		V-5		V-4	2113 ⁵		V-3			2119
1990		V-9				V-8		V-7		V-6	2070

Il primo è **Osiris**, morto per primo, senza figli (chiamato **Phatrusim** dalla Bibbia e **Ouserchères** dagli egittologi), assassinato da suo fratello **Naphtuim-Seth** nel -2126.

Il secondo di questa dinastia è il suo assassino: **Naphtuim** o **Seth** (conosciuto anche sotto il nome di **Snephres**), morto nel -2121.

Il terzo è quello la cui discendenza forma realmente questa dinastia, cioè **Nepherchères** (**Luhabim** o **Keb**).

Questa seconda linea comincia d'altronde con l'anno -2132⁵, anno del decesso di **Maia** a partire dal quale i 5 figli di **Misraïm** divengono vassalli di **Anamim-Mènes**. Essa si compone di grandi caselle ed è totalmente occupata da **Osiris-Phatrusim-Ouserchères** (fino al -2127).

linea 3: la prima casella indica l'anno -2126 durante il quale, il 5 maggio gregoriano, morì **Osiris-Ouserchères**. In questo stesso anno si produsse in Egitto un'inondazione catastrofica (vedere pagina 24) che fu attribuita alla vendetta del morto.

La linea continua con **Snephres** (**Naphtuim-Seth**) dal -2132⁵ al -2128. La data dell'inizio di questo regno coincide dunque con il debutto del regno di **Osiris** e la morte di **Maia**.

linea 4: questa continua con **Snephres** (-2127 fino al -2121). La settima e ottava casella a partire da destra sono quelle di **Nepherchères**, il cui regno comincia contemporaneamente (-2132⁵) a quello dei suoi 2 fratelli.

linea 5: occupa gli anni dal -2131 al -2120 di **Nepherchères**. Rimarchiamo tuttavia che le caselle sono più strette di quelle delle 3 linee precedenti.

linea 6: qui, le caselle sono molto più basse ma mantengono la stessa larghezza di quelle della quinta linea fino al -2114. Esse indicano gli anni dal -2119 fino al decesso di **Nepherchères** nel -2113⁵.

Cosa strana, a partire da qui ci sono delle caselle molto strette che continuano questa dinastia; nel -2113⁵ vi troviamo come quarto faraone **Sisirès** fino al -2106⁵, poi **Chères** -2086⁵, e **Rathoyres** fino al -2071.

linea 7: il seguito di **Rathoyres** fino al -2255⁵, **Menchères** -2047⁵ (settimo re), **Tatcherres**, morto nel -2019⁵, e infine **Onnos** che chiude questa dinastia alla fine del -1989.

* * * *

Sui suoi disegni delle due facce ricostituite della Pietra di Palermo, Fernand Crombette non ha ripreso tutti gli avvenimenti e le cerimonie iscritti sui pezzi ritrovati. Ogni casella, in effetti, relaziona gli avvenimenti più importanti dell'anno. Egli non ne ha prodotto la traduzione sistematica, ma ha solamente menzionato gli anni giubilari inquadrandone egli stesso le cifre riportate degli anni corrispondenti; vi ha anche indicato in chiaro il nome dei faraoni sotto la linea in cui menziona gli anni.

La ricostruzione della Pietra di Palermo fu per Crombette in certo qual modo più un esercizio di logica che un'autentica versione, come noi passiamo il nostro tempo cercando di risolvere delle parole crociate.

Tuttavia... una domanda resta in sospeso, ma egli vi risponde:

Perché la Pietra di Palermo non indica nulla a riguardo della VI^a dinastia che è quella di Ludim-Toth-Othoës ?

*"... questo si capisce per delle dinastie come l'ottava, la nona e la decima, poco importanti; ma per ciò che concerne la VI^a, il fatto non può spiegarsi che per un rancore dei faraoni dell' XI^a dinastia verso i faraoni successori di **Toth** nella VI^a, che, re nel Delta, si erano arrogati la sovranità sull'Alto Egitto e vi avevano preso delle decisioni che non erano sempre state gradite dai re e principi della regione tebana. Forse è a un faraone della VI^a dinastia che bisognerebbe far risalire la responsabilità del celebre decreto di Coptos che, nel -1984, esiliava "i Mentouthès" per impedir loro di accedere al potere nell' XI^a dinastia".*

8. CONCLUDENDO...

Questo studio, non esaustivo, è nondimeno illuminante: innanzitutto sul modo, un po' strano per noi, in cui sono state realizzate le iscrizioni delle steli dagli scribi egiziani, poi sulla sagacità di Crombette nel penetrare la loro struttura mentale.

A questo riguardo, **la Pietra di Palermo non è un caso isolato**. Nel suo **Libro dei nomi dei re d'Egitto**, Crombette ci dà molti esempi della sua straordinaria perspicacia: sia che si tratti della Pietra di Karnak, del Papiro di Torino o delle tavole di Abydos e di Sakkarah.

Ma, come abbiamo detto all'introduzione di questo studio, questo attesta che Crombette ha trovato il metodo sicuro, dunque certo, di lettura e di decifrazione dei geroglifici egiziani, giacché noi abbiamo constatato che: **se era falso, egli sarebbe stato nell'impossibilità di ritrovare ciascuno dei faraoni sui pezzi della Pietra, e nell'ordine datato che egli aveva precedentemente scoperto nei loro cartigli**.

Quanto a noi, nonostante la riserva attuale della maggior parte degli specialisti, abbiamo la

convinzione, dopo aver studiato i 20 volumi della sua opera egittologica, che F. CROMBETTE, in un prossimo avvenire, sarà riconosciuto come uno dei fari dell'egittologia.

Ma la sua fama non si fermerà lì. Avendo decifrato i rebus dei geroglifici egiziani, e sviscerato, sempre con il copto antico monosillabico, quelli degli ittiti e dei cretesi (e anche dato un'indicazione per l'azteco e l'etrusco), egli ha aperto con la stessa chiave anche un'altra porta: quella dell'ebraico biblico antico, mettendo in luce con questo procedimento inusitato una ricchezza insospettabile di insegnamenti forti e utili.

Noi concluderemo dunque il nostro studio con un indirizzo ai ricercatori professionali, agli amatori illuminati e alle intelligenze amanti della verità storica:

"Volete far progredire l'egittologia e dare a posteriori le credenziali di nobiltà all'erudito che fu Fernand Crombette ?"

Allora, abbiate curiosità come la sua, come l'autore di questa sintesi, e come altri dopo di lui l'hanno avuta, di applicare, a verifica della veracità e dell'efficacia del suo metodo, la regola prammatica del cammino intellettuale che vuole che è forgiando che si diventa fabbro....

E, senza pregiudicare il risultato del vostro cammino, improntate l'itinerario (la "metodologia") che egli ha aperto e percorso con umiltà, rigore e perseveranza, durante molti anni. La strada è sufficientemente illuminata e appianata per proteggersi dai passi falsi e per scoprirvi la realtà vera, con la gioia di conoscere, che essa irradia necessariamente.

* * * *



Bibliografia

Breasted	- Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale ; T. 30 - p. 714 e 715.
Cenival J.L. (de)	- Bulletin de la Société Française d'Égyptologie ; n° 44 (dic. 1965), p. 15.
Crombette Fernand	- Livre des Noms des Rois d'Égypte , tomi da 1 a 14.- rif. da 2.01 a 2.14 - Cronologie de l'Égypte pharaonique , ref. 2.17 - Véra storia dell'Egitto antico , tomi da I a III. - ref. da 42.18 a 42.20 - Atlas égyptologique - CESHE, Tournai, - Dictionnaire Systematique des Hiéroglyphes Égyptiens - rif. 2.16. - Dictionnaire Copte-Latin et Latin-Copte - rif. 2.15. - Giuseppe, Maestro del mondo e delle Scienze - rif. 42.37 - Champollion non ha letto i geroglifici egiziani - rif. 42.38
Lexikon der Ägyptologie	- T. IV; col. 652-654; Wiesbaden, 1982.
Maspéro G.	- Le Musée d'Égypte , T. III - Le Caire, 1915; pl. XXIV - XXXI.
Derose Noël	Se il Mondo Sapesse... - ref. 41.02
Hertsens Rodolphe	Parlons Hiéroglyphes - ref. 4.08

Degli egittologi avevano potuto identificare come appartenente a una stessa stele vari frammenti di pietra il più grande dei quali si trova al museo di Palermo ed un altro al Cairo. Questi pezzi, che portano delle iscrizioni geroglifiche su ciascuna delle loro facce, hanno ricevuto il nome di "Pietra di Palermo".

Fernand CROMBETTE, con un'analisi rigorosa delle iscrizioni di questi frammenti, e del loro posizionamento, appoggiandosi sulla sua conoscenza dei cartigli reali egiziani metodicamente decifrati, è pervenuto a ricostruire interamente la stele e a giustificare l'esattezza della sua ricostruzione. Così ristabilita, la Pietra di Palermo contiene la lista nominativa dei primi faraoni dell'Egitto fino all' XI^a dinastia compresa, e, dall'altra parte, la storica datata delle cinque prime dinastie di questo paese. Il presente studio espone la metodologia di un innovatore i cui lavori invitano gli spiriti critici a rivedere la storia delle dinastie egiziane, particolarmente delle prime sei, che essi rischiarano di luce nuova.

Fernand CROMBETTE (1880-1970)

Studioso francese, morto ignorato a Tournai (Belgio) nel 1970, è l'autore di un'opera storica e scientifica molto importante (16.000 pagine in 38 volumi e 2 atlanti). Le opere principali trattano di Geografia pre e post diluviana, di Preistoria, di Cronologia della Storia dei popoli dell'antichità mediterranea, e di una nuova visione dell'Astronomia. Le scoperte storiche di questo erudito sono il frutto di un nuovo metodo di decifrazione dei geroglifici da lui stesso messo a punto e verificato con un'instancabile pratica. Ciò gli ha consentito di scrivere la storia degli Egiziani, dei Cretesi e degli Ittiti, come pure delle aperture ricche di promesse per una conoscenza approfondita di altri popoli dell'Antichità.